

*Breviario su una sorta di pittura italiana.*

Due disegni a matita su carta da lucido di piccolo formato, 26 x 19 cm ciascuno. Sul foglio, che appare bianco quando i disegni sono sollevati dal piano di lavoro e appesi a parete, le sagome bidimensionali degli oggetti tratteggiati emergono con la consistenza di ambienti visti a distanza, l'orizzontalità del paesaggio configurato si dispone con la verticalità intima del ritratto.

Fenomeno ottico che è un esercizio di stile. Ammettiamo: una certa pittura italiana contemporanea è innegabilmente attratta dall'esercizio di stile, come a dire dalla prestidigitazione, *savoir faire* che può mutare un paesaggio in ritratto, una figura in sfondo, il piccolo in grande, il reale in immaginario, così come la scultura o l'architettura o la fisica in... pittura!

Lo spazio retorico di questa pittura è costruibile attraverso efficaci accenni più che per mezzo di rigorose misurazioni, la condizione è quella del dentro-fuori dalle mentite spoglie più che quella dell'intensità drammaturgica del personaggio. Carnevale più che teatro. Fraintendimento ricercato e consapevole, una situazione di simulazione che ha - come sempre ci accade di pensare che si celi dietro la maschera - il sospetto della fragilità e della miseria. La pittura è un campo di azione specifico, anche perché di specifico può non avere nulla se non, come la maschera, la sua qualità di saper incorporare in sé (imitare, rispecchiare, ecc.) tutti i mondi a lei alternativi, fisici o mentali.

Il trucco c'è e si vede.

Il prestigiatore all'opera fa la magia e mostra con la coda dell'occhio i suoi trucchi. Barare è un arte. *Prenez garde à la peinture...* merci Monsieur Picabia.

Prendi... **Simone Berti**, dalla cui formazione scientifica trae origine l'interesse per la dimensione dell'esperimento, esperimento che nelle sue fotografie, installazioni, performance è sempre *una sorta di* esperimento, tentativo tra il probabile e l'improbabile che appare, sotto mentite spoglie, una pittura mascherata, l'unico campo di forze in cui possono essere contemporaneamente in gioco il peso gravitazionale ma anche l'istinto al movimento fuori controllo, lo stallo ma anche lo slancio, in cui un albero può essere *così* come lo dipinge Berti. Chissà perché in pittura tutto è permesso. L'uso estremamente disinvolto delle differenze è disinvolto al limite del ridicolo, ci si casca allegramente, prendi... **Pietro Roccasalva** per cui la cupola di una chiesa ruota come uno spremiagrumi al suono di una marcia, mentre anche il sole gira e volge il giorno in notte, esercizio di stile che articola suono, colore e luce come solo li intenderebbe un pittore: elementi a cui solo un uso metaforico e sinestetico permette di 'consistere' all'interno della dimensione planare e statica del dipinto. Processo ben più che quadro, messa in opera di un artificio. E prendi allora... **Pierpaolo Campanini**, per cui un oggetto non è quello che sembra ma quello a cui, nella dimensione del dipinto, si associa mentalmente e si accorpa fisicamente. Pura supposizione di mondi banali e duttili. Prendi anche... **Valerio Carruba** la cui impostazione metodologica è intesa, nella realizzazione matematica dell'assunto di partenza che l'artista di volta in volta si dà, a realizzare assurdamente qualunque cosa quell'assunto indichi di compiere. I suoi dipinti sono sia una forma di autobiografia dell'indifferenza sia una dimostrazione dell'assurdo a cui la pittura può essere docilmente condotta. Se il progetto richiede una misurazione delle sue componenti, un ritratto, un paesaggio si affidano del resto al rinvenimento mutevole di una misurazione, spesso chiara a chi intravede più che a chi vede. Prendi... **Sergio Breviario**, anche lui lavora su un filo teso - in modo allegramente improvvisato (chissà se cade?) - fra ritratto e paesaggio, verticalità e orizzontalità, vicino e lontano, quadro e oggetto, opera e *décor*. Se un tirapugni diventa il

profilo di una montagna, a partire da un disegno Breviario realizza, prima una serie di otto disegni, e poi un ambiente, ideato ma non ancora costruito, per disporli allo sguardo, un'*Astronave Superstar*. Che guarda caso è, per lui, la realizzazione di una quadreria. L'unica idea di misurazione pittorica, fra forma e pensiero, è una quadreria. Che non esiste, in questo caso, e forse non esisterà mai. Una sorta di equazione pittorica. Serie di sorte di equazioni pittoriche, a lui dimostrarle.

Come tutti i breviari, intanto, anche questa sorta di... riferisce e manipola posizioni altrui.